

comencini e la commedia italiana

Un regista curioso, brillante e versatile, dal tocco delicato. Al cinema come in tv



Luigi Comencini e Andrea Balestri sul set di "Pinocchio".

Cento anni fa, l'8 giugno 1916, nasceva Luigi Comencini, lombardo di Salò, infanzia a Parigi, laurea in architettura al Politecnico di Milano, tra i registi cinematografici italiani più popolari e rappresentativi del secondo '900. Basti dire che i suoi primi film di successo, *Pane amore e fantasia* (1953) e *Pane amore e gelosia* (1954), sono ancora ospiti assidui dei palinsesti televisivi e

hanno consacrato il loro autore fra i papà della commedia all'italiana, costola brillante e leggera del cinema neorealista. Comencini è soprattutto la versione "bucolica", tipica dell'Italia postbellica. In 40 anni di carriera ha diretto più di 50 film, lavorando con i grandi attori del cinema italiano (Totò, Sordi, Gassman, Manfredi, Mastroianni, Tognazzi, la Cardinale, la Mangano, per

limitarci ai divi) e realizzando successi internazionali.

Tra i tanti titoli si può ricordare *Tutti a casa*, del '60, con Sordi ed Eduardo, *La ragazza di Bube*, del '63, dal libro di Cassola, con Claudia Cardinale, *Il compagno Don Camillo*, del '65, con Cervi e Fernandel, fino al capolavoro, *Lo scopone scientifico*, del '72, commedia dark a sfondo "pasoliniano" e borgatario, con un cast maiuscolo che va dalla Mangano a Sordi, da Bette Davis a Joseph Cotten.

Nel grande cinema italiano degli anni '40-'80, che oggi tutti rimpiangono pur guardando avanti, Luigi Comencini ha un posto tutto suo. Come il carattere dell'uomo il suo cinema aveva un tocco lieve, fine, delicato, una misura sempre osservata pure nei film e nelle sequenze spassose. Nino Manfredi lo dipinse come meglio non si può: «Serio ma non serio, divertente ma mai comico, capace di far adattare gli attori ai ruoli con maestria ineguagliabile». Comencini è stato anche un cineasta dinamico, curioso, versatile, come attesta la sua intensa attività televisiva degli anni '70 e '80. È proprio il suo lavoro più apprezzato sul piccolo schermo, *Pinocchio*, del '72, a evidenziare un altro aspetto nodale del suo cinema, l'interesse e il rispetto per l'infanzia, al centro di opere importanti come *Incompreso*, del '66, *Cuore*, dell'84 (sempre per la tv) e ancora un film "televisivo", *La storia*, dell'86, dal romanzo di Elsa Morante. Del valdese Comencini ci piace infine ricordare la sua spiritualità, un suo cristianesimo umano-sociale tangibile in certi personaggi e storie. Come *Cercasi Gesù*, dell'82, una parabola di oggi con il già protagonista (!) Beppe Grillo. ■